

## TORNATA DEL 24 GIUGNO 1858

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GENERALE QUAGLIA.

SOMMARIO. *Omaggio — Lettura di un progetto di legge del deputato Pistone per la soppressione del dicastero dell'istruzione pubblica — Proposizione del ministro dell'istruzione pubblica per la discussione d'urgenza — Incidente — È dichiarata d'urgenza la discussione sulla presa in considerazione — Altra istanza del ministro per la precedenza — Opposizioni dei deputati Moia, Franchi e Valerio — Si approva la precedenza — Presentazione di due progetti di legge del ministro di grazia e giustizia per la revisione del Codice di procedura civile, e per disposizione contro i brogli e pressioni elettorali; e di un altro del ministro per le finanze per la soppressione delle corporazioni privilegiate — Relazione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla Cassa dei depositi e prestiti — Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1859 — Il relatore Arnulfo riferisce sopra alcune categorie che sono state modificate — Istanze dei deputati: Mastio sulla categoria 58, Cavour Gustavo sulla categoria 72, e Bianchetti sulla categoria 80, e spiegazioni del ministro dei lavori pubblici e del ministro Paleocapa — Proposizione del deputato Depretis per riduzione sulla categoria 85, Traforo delle Alpi — Osservazioni del ministro dei lavori pubblici e del relatore Arnulfo — Si approva la riduzione — Si adottano le altre categorie del bilancio — votazione ed approvazione dei progetti di legge per acquisto di un locale dal municipio d'Asti per uso di collegio militare, per facoltà a divisioni e provincie di contrarre mutui, e per una permuta di beni della Corona — Discussione dello schema di legge per la costruzione di una caserma in Sassari — Opposizioni del deputato Chiò, e parole in difesa del relatore Moia e del ministro della guerra — I tre articoli sono approvati — Incidente sulla decisione dell'ordine del giorno — Parlano il ministro delle finanze ed i deputati Depretis, Guglianetti e Ara — Sono aggiunti i due progetti sull'irrigazione.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto di una petizione:

6568. Il sindaco e 102 abitanti del comune di Stellanolo rivolgono alla Camera una petizione identica a quelle registrate dal numero 6554 al numero 6566 contro il progetto di ferrovia da Savona a Torino.

(Il processo verbale è approvato.)

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il signor dottore Alciati Napoleone fa omaggio alla Camera di alcune copie d'un suo opuscolo che tratta d'un metodo curativo della crittogama.

Saranno deposte negli archivi e nella biblioteca della Camera.

Gli uffici II, III, IV, V e VI avendo approvata la lettura di un progetto di legge proposto dall'onorevole Pistone, prego il signor segretario a darne lettura alla Camera.

**GRIGNONI**, segretario.

« Proposizione acciò venga affidata al Ministero di grazia e giustizia l'amministrazione dell'istruzione pubblica a partire dal 1° luglio 1859.

« Il sottoscritto ha l'onore di proporre alla Camera:

« 1° Che l'amministrazione dell'istruzione pubblica sia affidata al Ministero di grazia e giustizia;

« 2° Che in conformità del qui annesso progetto sia istituita una direzione generale degli studi, la quale sotto la dipendenza di detto dicastero disimpegnerà le incumbenze tutte affidate al Ministero d'istruzione pubblica colla legge 22 giugno 1857 e dai vigenti regolamenti;

« 3° Che in conseguenza di tali provvedimenti, da avere effetto dal 1° luglio 1859, alle categorie 1 e 3 del bilancio dell'istruzione pubblica sieno sostituite le seguenti, cioè:

« Alla categoria 1. *Direzione generale degli studi* (personale), secondo la nota annessa n° 1 . L. 32,950

« Alla categoria 2. *Direzione generale degli studi* (materiale), cioè fondo a calcolo per spese di cancelleria, ecc. . . . . » 6,000

« Totale . . . L. 38,950

TORNATA DEL 24 GIUGNO 1858

Riporto . . . L. 38,950

« Inoltre che alle categorie identiche del bilancio del Ministero di grazia e giustizia cui sarà affidata l'amministrazione superiore della istruzione pubblica, in aggiunta d'una nuova sezione sul relativo servizio come da n° 2 . . . » 13,100

« Totale . . . L. 52,050

« Il risparmio che si otterrebbe compresa la riduzione che si propone sulla categoria *Casuali*, numero 33 secondo la nota numero 3, sarebbe complessivamente di . . . . . L. 105,850

« E la nuova spesa come sopra di . . . . . » 52,050

« E quindi una somma di . . . L. 53,800

« Però se la direzione generale da crearsi potesse rimanere riunita al dicastero di grazia e giustizia in senso del regio decreto 23 ottobre 1853, il risparmio sarebbe assai maggiore e si potrebbe calcolare a lire 60,000 circa.

« *Motivi della proposta.*

« 1° Economia a beneficio del Tesoro;

« 2° La considerazione che l'istituzione del Ministero d'istruzione pubblica ordinata con lettere patenti del 30 novembre 1847 è stata determinata da motivi che più non sussistono;

« 3° La considerazione che in un piccolo regno come il Piemonte sei ministri con portafoglio ed uno senza portafoglio debbono bastare, laddove anche presso le più grandi nazioni d'Europa non esiste un Ministero d'istruzione pubblica speciale e la direzione superiore pel servizio degli studi e delle Università è concentrata e riunita quasi dappertutto al Ministero dei culti;

« 4° La considerazione dell'opportunità per mandare ad effetto l'ideato provvedimento;

« 5° Le varie altre considerazioni che furono suggerite al sottoscritto dall'esperienza pratica nell'amministrazione del pubblico insegnamento, e che svolgerà quando piaccia alla Camera d'autorizzarlo.

« PROGETTO DI LEGGE.

« Art. 1. A far tempo dal 1° luglio 1859 l'amministrazione dell'istruzione pubblica è affidata al Ministero di grazia e giustizia.

« Art. 2. È istituita da tale epoca una direzione generale degli studi sotto le dipendenze di detto dicastero.

« Detta direzione generale avrà la sua sede nel palazzo dell'Università di Torino.

« Il rettore dell'Università di Torino, creato colla legge del 22 giugno 1857, fa le veci del direttore generale degli studi in caso di assenza o d'impedimento del medesimo.

« Art. 3. Dalla stessa epoca le categorie 1 e 3 del bilancio del Ministero d'istruzione pubblica sono soppresse, e vi si sostituiscono invece le seguenti, cioè:

« Categoria 1. *Direzione generale degli studi* (personale), lire 32,950.

« Categoria 2. *Direzione generale degli studi* (materiale), lire 6000.

« Art. 4. Alla categoria 1 del bilancio del Ministero di grazia e giustizia sono aggiunte, per la creazione di una sezione pel servizio dell'istruzione pubblica, e così per l'aumento del numero dei funzionari in esercizio nel detto dicastero, lire 13,100.

« *Nota indicativa della nuova spesa per la creazione d'una direzione generale degli studi in sostituzione dell'attuale Ministero di pubblica istruzione, utilizzando una parte dei funzionari del medesimo a dividersi in due distinte sezioni.*

« 1 Direttore generale (\*) . . . . . L. 7,000

« 2 Capi di sezione a lire 3500 . . . . . » 7,000

« 1 Segretario di prima classe . . . . . » 2,800

« 1 Segretario di seconda classe . . . . . » 2,400

« 1 Applicato di prima classe . . . . . » 1,800

« 1 Applicato di seconda classe . . . . . » 1,600

« 2 Applicati di terza classe a lire 1400 . . . . . » 2,800

« 4 Applicati di quarta classe a lire 1,200. . . . . » 4,800

« 1 Capo usciere . . . . . » 1,000

« 1 Usciere . . . . . » 950

« 1 Usciere . . . . . » 800

« Totale . . . L. 32,950

« Fondo a calcolo per spese di cancelleria, foggaggio in servizio della nuova direzione e del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica . . . » 6,000

« Totale generale . . . L. 38,950

« *Nota indicativa della spesa per l'aggiunta al Ministero di grazia e giustizia di una nuova sezione pel servizio dell'istruzione pubblica, utilizzando una parte dei funzionari dell'attuale Ministero del pubblico insegnamento.*

« 1 Capo sezione . . . . . L. 3,500

« 1 Segretario di prima classe . . . . . » 2,800

« 1 Applicato di prima classe . . . . . » 1,800

« 1 Applicato di seconda classe . . . . . » 1,600

« 1 Applicato di terza classe . . . . . » 1,400

« 1 Applicato di quarta classe . . . . . » 1,200

« 1 Usciere . . . . . » 800

« Totale . . . L. 13,100

« *NB.* Il servizio della contabilità per l'amministrazione dell'istruzione pubblica sarà disimpegnato dall'ufficio di contabilità centrale dell'anzidetto Ministero di grazia e giustizia, mantenendone eziandio separato e distinto il bilancio e gli spogli relativi.

(\*) Il rettore dell'Università di Torino, creato colla legge del 22 giugno 1857, con lo stipendio di lire 4000, sarebbe incaricato di fare le veci di direttore generale in assenza od impedimento del direttore generale medesimo od in caso di vacanza del posto.

« Nota dimostrativa della economia e della nuova spesa affidando al Ministero di grazia e giustizia l'amministrazione dell'istruzione pubblica.

« ECONOMIA.

« Soppressione della categoria I del bilancio del Ministero d'istruzione pubblica: Titolo I. — Spese ordinarie — Amministrazione centrale . . . . L. 87,850

« Soppressione della categoria 3, Fondo a calcolo per spese di cancelleria . . . . » 12,000

« Riduzione del fondo della categoria 33, Canali, portandolo da lire 24,500 a lire 20,000 . . . . . L. 4,500

« Più per fitto annuo a calcolo dei locali che rimarrebbero disponibili nel palazzo dell'Università di Torino, riducendo gli uffici della direzione generale a due sole sezioni . . . . . » 2,000

« L. 6,500 6,500

« Totale risparmio . . . L. 105,850

« SPESA NUOVA.

« Creazione di una direzione generale degli studi (12 impiegati e 3 uscieri) . . L. 32,950

« Fondo a calcolo per spese di cancelleria . . . . . » 6,000

« Aggiunta di una nuova sezione nel Ministero di grazia e giustizia cui sarà affidata l'amministrazione della istruzione pubblica (6 impiegati e 1 usciere) . . . . . » 13,100

« L. 52,050 52,050

« Economia finale . . . L. 53,800

« La quale potrebbe ascendere per lo meno a lire 60,000 quando la direzione generale si potesse lasciare incorporata nel Ministero di grazia e giustizia e non si dovesse dal medesimo staccare. »

**PRESIDENTE.** Interrogo l'onorevole Pistone quando intenda sviluppare la sua proposta di legge.

**PISTONE.** Io sono agli ordini della Camera; se vuole, anche adesso. (*No! no!*)

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Pregherei la Camera di non lasciar chiudere la Sessione senza che venga discussa questa proposta, e senza decidere se sia o no il caso di prenderla in considerazione.

La ragione di questa mia istanza è evidente: quando un Ministero è colpito da una proposta di questa natura, la cosa deve essere prontamente risolta, perchè, ove così non si facesse, verrebbe meno l'autorità dello stesso ministro dirimpetto ai propri dipendenti. (*Segni di dissenso*)

Laonde è bene che la Camera si faccia a pronunciarsi a questo riguardo al più presto. Per conseguenza io fo vivi eccitamenti perchè venga fissato a una prossima seduta lo sviluppo di questa proposta.

*Molte voci.* Dopo il bilancio!

**PRESIDENTE.** Se non vi è nulla in contrario, si svilupperebbe lo sviluppo di questa proposta dopo l'approvazione della legge sui bilanci del 1859.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Io riconosco che si deve dare la preferenza ai bilanci, come cosa di assai maggior rilievo, però pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa proposta, affinchè poi sia preposta a qualsiasi altra legge che per avventura venisse all'ordine del giorno, prima che i bilanci siano intieramente votati.

**ALFIERI.** Io mi oppongo a che, anche dopo la legge del bilancio, qualora la Camera sia ancora in numero, venga lo svolgimento di questa proposta di legge posto all'ordine del giorno, e preferito a tutte le altre la di cui urgenza è stata dichiarata prima.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Per le considerazioni che ho già svolte, non posso a meno di pregare il presidente a voler mandare a partito la proposta stata pur ora da me fatta, che sia cioè dichiarato d'urgenza lo sviluppo della proposta dell'onorevole Pistone, riguardante la soppressione del Ministero dell'istruzione pubblica. (*Si parla*)

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà dichiarato d'urgenza. (*Movimenti*)

*Voci.* La metta ai voti!

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Siccome l'onorevole Alfieri si è opposto alla mia proposta, così è necessario che la Camera si dichiari su tale riguardo.

**ALFIERI.** Io non intendo già che lo sviluppo della proposta Pistone non venga dichiarato d'urgenza, ma domando che per l'urgenza a dichiararsi gli venga conservato il posto che gli spetta dopo le altre proposte state dichiarate d'urgenza prima. (*Si! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Attualmente porrò ai voti l'urgenza; riguardo poi al portarla all'ordine del giorno, siccome vi sono altre proposte dichiarate d'urgenza, ciò dipenderà da ulteriore decisione.

(L'urgenza è dichiarata.)

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Io debbo insistere per una delle mie proposte; essendo per me una questione di dignità (*No! no!*), che la proposta dell'onorevole Pistone abbia la precedenza sopra tutte le altre, all'infuori del bilancio. (*Rumori*)

Io non posso stare sotto la pressione di una proposta di questa natura, tanto più che gli uffici la presero in considerazione.

*Molte voci.* No! no!

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Io credo di dovere insistere... (*Mormorio e interruzioni*)

Domando perdono; si distingue la presa in considerazione per parte della Camera dalla presa in considerazione per parte degli uffici. Gli uffici ne approvarono la lettura, ciò vuol dire la presero in considerazione (*Interruzioni di diniego*); quindi è bene che se ne senta lo svolgimento e che la Camera veda se sia il caso di approvare la decisione presa dagli uffici.

**MOIA.** Io non credo che la questione sollevata dalla proposta di cui fu autorizzata la lettura dagli uffici possa menomamente interessare nè la dignità personale del signor ministro, nè il buon andamento del dicastero che egli dirige. È una questione puramente di alta amministrazione; il proponente crede che gli affari della pubblica istruzione possano essere egualmente bene diretti con una economia annua di una cinquantina di mille lire. È una questione puramente amministrativa, ed io credo che, quand'anche la discussione su questa proposta sia rimandata alla Sessione prossima, nè gli impiegati di questo ramo di amministrazione saranno meno soggetti e meno dipendenti dal ministro, nè il ministro sarà meno libero di dare tutti quei provvedimenti che egli crederà necessari al buon andamento del suo dicastero, quand'anche esso dovesse venir soppresso, giacchè questa soppressione non sarebbe che una variazione nell'amministrazione, e non intaccherebbe per nulla l'andamento nè morale, nè materiale di quell'importante dicastero. *(Segni di assenso)*

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Io sono grato all'onorevole preopinante dell'interpretazione che volle dare alla deliberazione degli uffici; però non debbo celare che altro meno benevolo di lui potrebbe e nella Camera e nel paese darle altra significazione, e considerarla, sia questione di interesse generale, sia anche questione di persona.

Per conseguenza è bene che la Camera si pronuncii al riguardo; e credo che sarebbe meno conveniente e meno utile all'interesse generale di lasciar passare tutto l'intervallo che corre tra una Sessione e l'altra, senza che la Camera si pronunciasse a questo proposito.

Io credo che quando un ministro si trova a capo di un dicastero, e che gli uffici della Camera hanno deliberato la lettura di una proposta di questa natura, tale deliberazione, che non può a meno che considerarsi come un'adesione...

*Vive voci.* No! no!

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze...** almeno almeno come un principio di adesione...

*Voci.* Ma nemmeno!

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze...** giacchè, se ciò non fosse, non ne avrebbero permessa la lettura (*No! no!*); io credo, dico, che questo ministro si troverebbe destituito di tutta quella autorità di cui ha sommamente bisogno per dirigere l'amministrazione di cui si trova a capo. Per conseguenza io insisto affinché questa proposta venga dichiarata d'urgenza, ed abbia la precedenza sopra tutte le altre, all'infuori dei bilanci. *(Rumori)*

**PRESIDENTE.** Il deputato Franchi ha facoltà di parlare.

**FRANCHI.** L'onorevole ministro osservava testè che l'autorizzazione accordata dagli uffici per la lettura alla Camera di quel progetto era una specie di principio di assentimento al medesimo. Io non sono di quest'av-

viso, e credo che la Camera non sia di questo parere, essendosi dimostrata poco inchinevole alla discussione di esso.

Generalmente negli uffici si ammette la lettura dei progetti, a meno che si tratti di una proposta tale che evidentemente non convenga neppure ammettere alla lettura; ma non s'intende con ciò menomamente nè di dare nè di rifiutare l'approvazione.

Devo poi dichiarare che in un ufficio fu detto che si poteva ammetterne la lettura, quantunque la stagione fosse molto inoltrata, e si trattasse di un oggetto molto difficile, e ciò puramente per il motivo testè detto; anzi da uno dei membri si notò che sarebbe stato quasi un'ignoranza di negare la chiesta lettura.

Ma con ciò non si voleva menomamente dire che in questo momento fosse conveniente di ammettere una discussione di una legge che contiene proposta tanto grave.

Nè il signor ministro può averlo a male, giacchè sinora non è che una opinione individuale, e la Camera non diede verun assentimento a questa legge; e in conseguenza, quantunque sia stata dichiarata d'urgenza, spero che la Camera la considererà poi urgente per il principio della prossima Sessione, ben inteso sempre seguendo le norme portate dal regolamento. *(Bravo!)*

**VALERIO.** Il regolamento ha stabilito che le proposte individuali dei deputati siano rimandate agli uffici per il solo scopo che in seno alla Camera non vengano lette proposte sconvenienti o che possano recare scandalo; questo fu il solo motivo di tale disposizione. Dimodochè gli uffici d'ordinario permettono la lettura di tutte le proposte dei deputati quando non credono che vi possa essere sconvenienza o derivarne scandalo.

Egli è pertanto evidente che un rappresentante della nazione, quando fa una proposta, la sua proposta ha già un certo peso per cui debba esserne permessa la lettura, toltone il caso solo che in essa, come dissi, si contenga qualche cosa di sconveniente od atta a produrre scandalo. Se così non fosse, il nostro regolamento avrebbe ammesse le proposte individuali senza previa lettura negli uffici, come si fa in parecchi altri Parlamenti; nel nostro solo si è ammessa questa condizione per ovviare a che una proposta, che potesse produrre qualche sensazione inopportuna nel paese, avesse ad essere ammessa.

Quindi la lettura di una proposta assentita dagli uffici non deve essere considerata che da questo lato e non altrimenti.

Io del resto penso che vi sono proposte più gravi che vennero già dichiarate di urgenza, e devono, a senso mio, aver la precedenza. Per esempio quella della responsabilità dei ministri. *(Segni di assenso)*

Se l'onorevole Lanza considera come lesiva a lui medesimo la proposta fatta dall'onorevole Pistone, l'intero Consiglio dei ministri potrebbe prendere come lesiva a se stesso la proposta fatta sulla responsabilità ministeriale. Ora nè l'una, nè l'altra proposta sono lesive. Sono leggi d'amministrazione, che non possono, nè debbono

ferire alcuno finchè lo svolgimento e l'accettazione della Camera non abbiano dato loro una significazione politica che sinora non hanno.

Credo quindi che questa proposta debba seguire il suo corso ordinario, cioè venire dichiarata d'urgenza, come l'ha dichiarata la Camera, ma bensì dopo le altre leggi che già lo furono prima, e specialmente dopo quella (*Ri-  
dendo*) sulla responsabilità dei ministri.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'istruzione pubblica propone che lo sviluppo della proposta del deputato Pistone abbia luogo immediatamente dopo l'approvazione della legge del bilancio passivo.

(La Camera delibera affermativamente.)

**PROGETTI DI LEGGE: 1° PER LA REVISIONE DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE; 2° SUI BROGLI NELLE ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE; 3° ABOLIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI PRIVATE DEI LAVORATORI NEL PORTO DI GENOVA.**

**DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia.** Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la revisione del Codice di procedura civile. (*Bene!*) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1170.) Presento poi altresì, tanto a nome proprio, come a quello del mio collega il ministro dell'interno, nn progetto di legge sui brogli nelle elezioni politiche e amministrative. (*Movimento d'approvazione*) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1163.)

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge già stato adottato dal Senato e che riguarda l'abolizione delle associazioni privilegiate dei lavoratori nel porto franco di Genova. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 17 e 26.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI.**

**CHIAPUSSO, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla legge 7 luglio 1857 sulla Cassa dei depositi e prestiti. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 473.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto della presentazione di questi progetti che saranno stampati e distribuiti.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1859.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del bilancio passivo del dicastero dei lavori pubblici per l'esercizio 1859.

La Camera è rimasta alla categoria 45.

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie nella somma proposta dal Ministero e dalla Commissione:)

Categoria 45. *Fondo del pagamento del 50 per cento sul prodotto delle ferrovie di società private*, 740,000 lire.

Categoria 46. *Rimborsi per errori di tassazione*, lire 8000.

Categoria 47. *Spese per conto di terzi dipendenti dal servizio di trasporti oltre il confine delle ferrovie esercite dallo Stato*, lire 360,000.

Categoria 48. *Sussidi e casuali*, lire 50,000.

*Spese varie.* — Categoria 49. *Sorveglianza sull'esercizio delle ferrovie di società private*, lire 3000.

**ARNULFO, relatore.** Nella tornata di ieri la Camera ha sospeso di ristabilire definitivamente la cifra della categoria 40 e 41 e delle categorie ulteriori che sono da surrogarsi alle categorie che debbono scomparire dal bilancio degli interni o da diminuirsi, onde vi fosse tempo di concertare col ministro dei lavori pubblici il modo col quale le somme che debbono togliersi al bilancio del Ministero dell'interno vengano collocate nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, il che ora si fece d'accordo. Rimasero in sospeso nel bilancio dell'interno la categoria 1, 2, 13, 14, 15, 16, 17 e 57. A queste categorie vogliono essere tolte le seguenti somme per essere portate nel bilancio dei lavori pubblici, cioè alla categoria prima vogliono essere tolte 39,320 lire; alla seconda 1250 lire. Queste due cifre furono già colla votazione delle categorie 1 e 2 del bilancio dei lavori pubblici in esse comprese. Sono da togliersi dal bilancio dell'interno per intiero la categoria 13, *Telegrafi elettromagnetici*, di lire 214,280; la categoria 14, per *Spese di manutenzione*, in lire 74,000; la categoria 15, per *Spese d'ufficio*, di lire 15,000; la categoria 16, per *Fitti di locali*, di lire 4000; la categoria 17, per *Rimborso agli Stati esteri*, di lire 50,000; e della categoria 57 che porta, per *Spese di stampa*, lire 30,000; sono da togliersi lire 5000 che erano stabilite per la spesa di stampa pei telegrafi elettrici. Tutte le somme testè accennate che debbono togliersi dal bilancio degli interni costituiscono il totale di 402,850 lire.

Per ripartire queste somme, senza aumento, nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e per distribuirle convenientemente in quelle categorie che si confanno col sistema di contabilità di questo Ministero, sono da portarsi alla categoria 40, lire 2,520,320. Nel che vi è una diminuzione di lire 65,800 dalla somma proposta in questa categoria. Ma è mestieri di portare queste 65,800 lire, che rappresentano la *Spesa del personale dei telegrafi*, all'apposita categoria che si apre nel bilancio dei lavori pubblici, 49-A, di cui parlerò dopo.

Alla categoria 41 sono da iscriversi lire 90,000, e così con lire 5000 di meno della somma proposta a questa categoria, le quali lire 5000, siccome rappresentano le *Spese d'ufficio*, sono da portarsi nella categoria 49-B, di cui parlerò appresso che deve comprendere le *Spese d'ufficio dei telegrafi elettrici*.

Sono poi da stabilirsi, ossia crearsi nuove, dopo la categoria 49 testè votata, una categoria 49-A, *Perso-*

nale, costituente la somma di lire 280,000, somma questa che comprende le lire 65,800, di cui poc' anzi ho parlato alla categoria 49-B, *Spese d'ufficio e diverse*, in lire 28,000, altra categoria 49-C, per *Spese di manutenzione*, lire 74,000, la quale corrisponde alla categoria 14 del bilancio dell'interno; finalmente la categoria 49-D, *Rimborsi*, in lire 50,000, che corrisponde alla categoria 17 del bilancio degl'interni.

Così ridotte e stabilite le nuove categorie, si ripartisce esattamente la somma di lire 402,850, che debbono togliersi dal bilancio degl'interni. Propongo pertanto alla Camera di approvare le accennate categorie come quelle che sono le conseguenze della votazione fatta nel giorno di ieri, in conseguenza della quale le spese relative ai telegrafi elettrici debbono togliersi dal bilancio dell'interno e portarsi a quello dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Per i motivi testè sviluppati dal signor relatore, si devono rettificare alcune categorie e aggiungerne altre.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderanno approvate le categorie seguenti:

Categoria 40, nella somma di lire 2,520,320.	
Categoria 41, id. » 90,000.	
Categoria 49-A, id. » 280,900.	
Categoria 49-B, id. » 28,000.	
Categoria 49-C, id. » 74,000.	
Categoria 49-D, id. » 50,000.	

(Sono approvate.)

**ARNULFO, relatore.** Come conseguenza inevitabile delle prese deliberazioni sono da modificarsi le categorie del bilancio dell'interno cui esse si riferiscono nel modo seguente:

cioè, la categoria 1 sarebbe ridotta a lire 181,830 55  
 Id. 2 id. » 20,750 »  
 Id. 57 id. » 25,000 »  
 e si toglierebbero e sarebbero annullate le categorie 13, 14, 15, 16 e 17.

Con queste modificazioni, il bilancio dell'interno sarebbe pienamente regolarizzato.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni queste categorie del bilancio dell'interno saranno approvate nelle somme testè accennate dall'onorevole relatore ed annullate quelle da esso proposte.

(Sono approvate.)

(Sono approvate senza discussione le otto seguenti categorie:)

*Poste* — Categoria 50. *Personale dell'amministrazione provinciale*, lire 485,700.

Categoria 51. *Paghe dei corrieri, porta-lettere, garzoni d'ufficio, inservienti, uscieri, ordinanze, ecc.*, lire 111,510 70.

Categoria 52. *Spese d'ufficio*, lire 26,900.

Categoria 53. *Provvista di utensili e mobili*, 90,000 lire.

Categoria 54. *Provvista ai commessi degli uffici di seconda classe*, lire 170,000.

Categoria 55. *Retribuzioni fisse*, lire 28,500.

Categoria 56. *Servizio rurale*, lire 75,000.

Categoria 57. *Retribuzioni ai capitani marittimi*, lire 15,000.

Categoria 58. *Sussidi ai mastri di posta*, lire 81,996 70.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Su quest'ultima categoria occorre la diminuzione di lire 2100 per la soppressione della stazione di posta di Frangy.

Domanderei che questa somma fosse aggiunta alla categoria 60, *Trasporto dei dispacci*, per potere più facilmente stabilire un servizio quotidiano di posta nei quattro capoluoghi della Sardegna, che sono Oschiri, Iglesias, Lanusei e Tempio.

**ARNULFO, relatore.** Siccome quest'innovazione intervenne dopo che fu presentato il bilancio, e porterebbe una diminuzione di spese, la Commissione l'accetta. Quanto poi all'impiego della somma diminuita, siccome la proposta del ministro tende a stabilire un servizio molto importante per la Sardegna, e che d'altronde la spesa non è ingente, io aderisco, a nome della Sottocommissione, che si tolgano le lire 2100 a questa categoria, e si aggiungano all'altra categoria, come è proposto dal Ministero.

**MASTIO.** Il trasporto dei dispacci da Macomer a Nuoro era dato ad appalto quando non vi era lo stradone, di modo che il Governo spendeva 3550 lire per un corriere a cavallo; ora invece lo stradone è fatto, e siccome a Nuoro, Isili ed Iglesias il trasporto dei dispacci sarebbe più utile e comodo facendolo a vettura in luogo di corriere a cavallo, come ora praticasi, perciò io pregherei il signor ministro che, a questi tre capoluoghi, il trasporto dei dispacci con la nuova impresa si facesse per vettura, essendosi aggiunta la somma di 2100 e più lire alle 6000 già accordate in più per un servizio giornaliero ai capoluoghi Iglesias, Isili, Lanusei e Tempio, i quali tre ultimi hanno il trasporto dei dispacci tre volte alla settimana a cavallo, ed Iglesias tre volte la settimana a vettura ed una a cavallo.

In questi capoluoghi vi è l'intendenza, il tribunale provinciale, vi sono gl'impiegati del demanio e delle contribuzioni dirette, i quali, dovendo fare i viaggi a cavallo, soffrono tanti incomodi per cui essi tante volte sono colpiti da gravi malattie.

Per conseguenza io pregherei il signor ministro che, per questi tre capoluoghi, nei quali lo stradone è già sistemato, si stabilisse il trasporto delle lettere per vettura.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Io non dissento dall'adottare la proposizione dell'onorevole preopinante, ma bisogna prima lasciare trascorrere i contratti che sono attualmente in corso, i quali durano ancora tutto l'anno; spirato questo tempo, si potrà vedere se coll'aumento di 2100 lire, dedotte dalla categoria 58, e colle altre lire 6000 portate in aumento alla categoria 60 oltre alla spesa che già si sopporta in ora, si possa fare il servizio giornaliero per questi tre capoluoghi col mezzo delle vetture.

**MASTIO.** Ringrazio il signor ministro della risposta che mi ha dato; solo lo pregherei che, quando si dia l'appalto, sia inclusa questa condizione.

**ARNULFO, relatore.** La categoria 58 sarebbe ridotta a lire 79,896 70, cioè quella che si deve diminuire.

Parleremo della cifra in aumento quando saremo all'altra categoria; intanto da questa categoria 58 si detraggono 2100 lire.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, s'intenderà dunque approvata la categoria 58 in lire 79,896 70.

(È approvata.)

Categoria 59. *Fitto degli uffici*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 31,380.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria 60. *Trasporto dei dispacci...*

**ARNULFO, relatore.** Viene qui alla categoria 60 l'aumento di lire 2100, dimodochè questa categoria aumenterebbe di tal somma e sarebbe perciò di 862,880 lire e 54 centesimi.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la categoria 60 in lire 862,880 54.

(È approvata, e sono indi approvate senza discussione le seguenti categorie:)

Categoria 61. *Rimborso agli uffici esterni*, 165,000 lire.

Categoria 62. *Sovvenzioni*, lire 12,000.

Categoria 63. *Indennità fisse*, lire 20,560.

Categoria 64. *Indennità per traslocazioni e servizi di notte avanzata*, lire 18,000.

Categoria 65. *Spese diverse pel materiale*, 25,869 lire e 50 centesimi.

Categoria 66. *Gratificazioni*, lire 4000.

Categoria 67. *Casuali*, lire 5000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categorie comuni ai diversi rami di servizio. — *Assegnamenti.* — Categoria 68. *Maggiori assegnamenti*, proposta dal Ministero in lire 5605 10, e dalla Commissione in lire 4605 10.

*Lavori pubblici.* — *Aque, ponti e strade.* — Categoria 69. *Strade reali di Sardegna*, lire 600,000.

Categoria 70. *Strada da Chivasso al confine svizzero per Ivrea ed Aosta*, lire 18,000.

Categoria 71. *Strada da Nizza a Voltri*, lire 74,614.

Categoria 72. *Strada di Valle-Stura*, lire 45,870 83.

**CAVOUR G.** Ieri l'onorevole Depretis dirigeva al Ministero vive sollecitazioni per l'esecuzione di una legge votata cinque anni sono; anch'io mi trovo oggi nello stesso caso di dover insistere presso il Ministero per l'esecuzione di una legge votata già da tre anni, ma in parte non ancora eseguita.

La legge che io accenno è quella del 2 maggio 1855, relativa alla classificazione delle strade.

Questa legge, all'articolo 8, di cui darò qui lettura, così dispone:

« Ogni città, capoluogo di provincia, che non si trovi collocata sopra una delle strade dichiarate nazionali dalle regie patenti del 29 maggio 1817 o dall'articolo 6 della presente legge, nè si trovi in contatto d'una stazione di strada ferrata già eseguita, o di cui sia accordata la concessione, dovrà essere provveduta d'un braccio di strada nazionale che la metta in comunicazione

colla rete generale delle strade ordinarie e nazionali o con quella delle strade ferrate già compite o che stanno per costruirsi e per concedersi. »

Ora osservo che la provincia di Tempio è nel caso previsto da questa legge. Tempio è una città capoluogo di provincia che non si trova collocata nè sopra una strada nazionale, nè sopra una strada ferrata, nè congiunta con veruna di queste.

Io credo dunque che sia di rigorosa legalità il concedere alla provincia di Tempio un tronco almeno di strada nazionale.

Osserverò di più che la provincia di Tempio ebbe fino al principio di quest'anno la speranza che essa avrebbe tosto almeno una strada divisionale per congiungere Tempio con Sassari, e, posso dire, congiungere Tempio colle città incivilite, perchè Tempio si trova quasi fuori del consorzio umano riguardo al gran commercio. Ma il Consiglio divisionale di Sassari nella sua ultima Sessione si trovò talmente caricato di spese che credette di dovere sospendere questa strada, ed è così messa la provincia di Tempio in una durissima ed unica posizione.

Non è un mese che la Camera ha preso in considerazione e votato l'invio al signor ministro dei lavori pubblici di una petizione della provincia di Tempio. Con tale petizione esponevasi che, non potendo aversi una strada di comunicazione maggiore con Sassari (la quale sarebbe di grande importanza), almeno le si facesse un piccolo tratto di strada di soli 25 chilometri, che congiungerebbe la città di Tempio col luogo di Tetti, dove passa la strada nazionale che va da Alghero a Terranova.

Come ho detto, non si chiede altro che l'esecuzione della legge 2 maggio 1855; epperò spero che il signor ministro, al quale fu già mandata, con parere favorevole, dalla Camera quella petizione, vorrà dare qualche assicurazione a quella povera provincia, che da tre anni invoca l'esecuzione di una legge per essa sola rimasta una lettera morta.

**PRESIDENTE.** Il signor ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** La questione sollevata dall'onorevole preopinante è già stata trattata in questa Camera tre volte: la prima nell'occasione in cui si discuteva la legge del 6 maggio 1850, colla quale si è stabilita la rete delle strade reali della Sardegna, tra le quali non fu compresa la strada di Tempio, non ostante che vi fossero vive domande per parte di quella provincia; epperò, a tenore di quella legge, la strada da Tempio a Sassari fu posta in seconda categoria, cioè fra quelle che debbono essere costrutte dai luoghi interessati col concorso del Governo.

Nella Sessione successiva a quella in cui si adottò quella legge, venne di nuovo sollevata quella questione dall'onorevole Debartolomeis, se non erro. La discussione fu viva, e l'onorevole ministro Paleocapa si oppose, appoggiandosi alle disposizioni della citata legge del 1850. Prima che si venisse ai voti, il proponente ritirò la sua proposta.

Venne di nuovo agitata tale questione, quando il Ministero propose di stabilire un ponte a spese dello Stato sul Coghinas, fiume che attraversa la provincia di Tempio, e serve appunto al tragitto per quella strada.

Allora si dimandò di nuovo, se non erro, dall'onorevole marchese Cavour, che la strada di Tempio fosse dichiarata nazionale, e venne la sua domanda reietta.

Ma avvi ancora di più. In esecuzione della legge 6 maggio 1850 si è nominata la Commissione che doveva determinare quali erano le strade di Sardegna di seconda categoria: questa Commissione pose appunto la strada di Tempio in questa categoria; il Congresso permanente ha dato lo stesso voto, ed il Consiglio divisionale di Sassari, nella penultima Sessione, ha riconosciuto lo stesso principio, invitando il Ministero a fare studiare la strada.

Questo fu eseguito. Cambiati di poi alcuni consiglieri, nell'ultima Sessione fu pure modificato il voto, e si è persino rifiutato il pagamento di uno degl'impiegati addetti agli studi.

Dopo ciò il Ministero promosse le pratiche, a tenore della legge comunale e provinciale, per far dichiarare provinciale questa strada, a termini della legge 6 maggio 1850. Ma non credo che in questa questione si possa invocare la legge 2 maggio 1855, perchè la medesima evidentemente è fatta per le strade ordinarie di terraferma che non sono parallele alle strade ferrate.

**CAVOUR G.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha ottimamente trattato la questione sotto l'aspetto della legge del 1850. È vero che là ci fu o uno sbaglio od una dimenticanza, o che le ragioni della provincia di Tempio non furono allora presentate con tutta loro evidenza. Ma se, legalmente, dalla legge del 1850 non deriva ragione assoluta e diretta per domandare questa strada, tale ragione risulta bensì da quella del 1855, la quale, evidentemente, comprende questo caso dicendo:

« Ogni città capoluogo di provincia dovrà essere congiunta o colla rete delle strade nazionali o colle ferrovie. »

Notisi poi che qui non c'è un'eccezione per la Sardegna, quale eccezione sarebbe stata una esorbitanza, giacchè, così, l'isola sarebbe stata posta fuori del diritto comune. Tutte le provincie debbono, dietro il preciso disposto della legge del 2 maggio 1855, avere una comunicazione, piccola o grande, colla gran rete principale delle ferrovie, o almeno con quella delle strade nazionali che formano la rete secondaria.

A me pare che, in cospetto di una così chiara ed esplicita dichiarazione, gli argomenti tratti da una legge che fu abrogata in parte da quella posteriore del 1855 punto non reggano.

Quanto poi al ponte sul Coghinas, la provincia di Tempio ha sicuramente una grandissima obbligazione all'onorevole commendatore Paleocapa, il quale ha spiegato un grande zelo, e fece fare quel ponte il quale fu veramente benefico per quella provincia, ed essa ne nutre ancora una grande riconoscenza verso al medesimo.

Ma questo non è che un principio di giustizia, e non dà la piena soddisfazione a cui essa ha diritto a termini della legge che io invoco oggi per la terza o quarta volta.

L'onorevole ministro ha citata la questione della strada da Sassari a Tempio. Io ho distinta già questa questione, perchè è diversa. La strada da Sassari a Tempio non fu mai dichiarata nazionale; essa doveva essere semplicemente divisionale.

La divisione ne aveva riconosciuta l'utilità, ed aveva stanziati alcuni fondi; ma poi il Consiglio divisionale si è lasciato spaventare dalla sua situazione finanziaria, cioè dal gran numero dei centesimi addizionali già indispensabili, ed ha depennata questa somma, ritornando sul suo voto anteriormente dato.

Io deploro molto questo, ma rispetto questo voto, giacchè il Consiglio divisionale ha in questo una certa autonomia.

Però la strada che ora si domanda, quella per cui fu già inviata una petizione al Ministero con parere favorevole, è un piccolissimo tratto che direi subordinato, e fu invocato dalla provincia di Tempio, perchè la strada di Sassari, come troppo costosa, è forse rimandata per vari anni. Quella tra Tempio e il luogo detto *Tetti*, che si trova sulla strada reale che tende a Terranova, non sarebbe che di 25 chilometri.

A fronte della legge che dà un affidamento positivo in termini affatto chiari, a fronte anche del voto della Camera che ha rimandata favorevolmente una petizione al proposito al Ministero, io pregherei l'onorevole ministro di prendere la cosa in seria considerazione; e, se non si può per quest'anno, almeno nel bilancio del 1860 s'inserisca una categoria onde mettere Tempio in consorzio coll'incivilimento, perchè non si può camminare se non col trasporto a schiena di muli per strade disastrose, dove mancano tutti i comodi e perfino luoghi di ricovero.

Io credo che Tempio non potrà mai prendere quello sviluppo, al quale è chiamata dalla fecondità del suolo da cui è circondata, se non viene dotata di una strada.

Perciò mi limito a fare un voto, perchè nel bilancio del 1860 non vi sia più questa dimenticanza, che credo doversi da tutti lamentare in questo del 1859.

**PALEOCAPA, ministro senza portafoglio.** La quistione promossa dall'onorevole marchese Gustavo di Cavour si fonda essenzialmente su questo: a riconoscere se la legge del 1855 fosse una legge fatta esclusivamente per le provincie di terraferma o veramente se si dovesse anche applicare alla Sardegna.

Ora io prego l'onorevole Cavour di esaminare tutta la discussione in cui si è parlato di questa strada di Tempio, e vedrà che la Camera in tutta la discussione ha riconosciuto che la legge 2 maggio 1855 era una legge fatta espressamente per la terraferma.

La ragione di questa esclusione della Sardegna deriva dacchè la Sardegna aveva una legge propria che regolava tutte le sue strade, e questa era la legge del 1850. Bisogna che egli ricordi che in questa legge è stato as-

segnato alla Sardegna un apposito fondo di 8,500,000 lire, e si è dichiarato e stabilito nella discussione, che s'intendeva di applicare alla Sardegna un sistema stradale, che in verità riuscirà molto largo quando sarà compiuto; un sistema stradale speciale per essa che era in proporzione più diffuso di quello di terraferma, ma di cui si riconosceva la necessità per l'isola.

Aggiungo che a questi 8 milioni e mezzo di lire sono anche aggiunte le spese fatte per la strada da Cagliari ad Iglesias; chè quando io proponevo la legge non conosceva ancora a che punto fossero le liquidazioni delle spese di quella strada, comechè eseguite sotto un'amministrazione affatto separata da quella del Ministero dei lavori pubblici, e prendendo argomento dalle gravi spese già fatte per essa strada, io la credevo compiuta, quando invece era assai lungi dall'esserlo. La si dovette dunque compiere, e si portò a carico del fondo assegnato alla Sardegna. Questa spesa importò 580,000 lire. Tutto questo io dico per provare che la Sardegna aveva a sè un sistema proprio di strade reali riconosciuto dalla Camera, confermato parecchie volte, ed esclusivamente, essendosi riconosciuto che la legge 2 maggio 1855 non era applicabile alla Sardegna. E realmente non potrebbe esserlo secondo il testo stesso di essa legge, perchè questa non ha mica assegnato solo vagamente il principio, ma assegnandolo ha stabilito quali sono i capoluoghi, quali sono le linee che in conseguenza di questa legge vengono determinate strade nazionali.

Abbia la compiacenza di esaminare la legge, e troverà che essa dice che, in conseguenza delle disposizioni degli articoli antecedenti (che credo siano il 6 e 7, oppure il 7 e l'8), sono dichiarate strade nazionali queste e queste. Dunque ha tassativamente dichiarato quali sono le nazionali, e tutte sono della terraferma, non essendosi parlato mai della Sardegna, appunto perchè essa aveva a questo riguardo una legge propria assai larga.

Ricorderò finalmente che quando si dimandò l'assegno pel ponte di Coghinas, lo si domandò come parte di una strada che si diceva dovere essere nazionale.

La Camera non riconobbe questo principio, e autorizzò il ministro dei lavori pubblici a fare questo ponte a spese dello Stato, secondo la sua proposizione, ma a titolo di sussidio dato alla Sardegna per la costruzione della sua strada divisionale da Tempio a Sassari.

Era dunque riconosciuto che quella era strada divisionale, e questo era un sussidio per compierla, perchè appunto nella legge speciale della Sardegna, oltre a farsarsi, come dissi, speciali assegni, vi è ancora una disposizione, la quale dice che nel caso in cui tali strade provinciali possano riuscire di notevole aggravio alle finanze locali, si potrà ricorrere al Governo e domandare sussidio per eseguirle, ma non dire già che abbiano per questo ad essere dichiarate reali.

Mi riassumo. La Sardegna ha una legge speciale per le sue strade reali, la legge del 1850; quella del 1855 è applicabile esclusivamente alla terraferma, perchè le

linee che in essa sono state dichiarate reali sono tutte di terraferma, non sono solo dedotte da un principio astratto, ma sono nella stessa legge specificate e definite.

**PRESIDENTE.** Non essendosi proposta alcuna variazione alla categoria 72, questa rimane approvata nella somma testè letta.

(Sono approvate le seguenti:)

Categoria 73. *Ponte sul Po a Chivasso.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 135,396 75.

Categoria 74. *Strada per la Svizzera tra Pallanza ed Intra.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 50,000.

Categoria 75. *Strade consortili in provincia di Nizza,* lire 200,000.

*Porti, spiagge e fari.* — Categoria 76. *Scavazione a profondità normale e manutenzione del fondo dei porti di prima categoria,* lire 220,000.

**CORSI.** Anche quest'oggi debbo rivolgermi alla compiacenza del signor ministro dei lavori pubblici richiedendolo della sua attenzione sul modo con cui si fanno i lavori contemplati nella categoria 76.

La scavazione normale dei porti di prima categoria, credo che non si faccia totalmente bene, secondo i contratti stabiliti colla società Orlandi. Non parlo del porto di Genova, perchè realmente non sono informato se la scavazione del medesimo si faccia bene o male; ma mi consta che la scavazione di altri porti non si eseguisce come si dovrebbe, e a questo riguardo citerò il porto di Savona, il quale prima della legge del 1853, per la quale lo Stato si ebbe l'amministrazione dei porti marittimi, era solitamente scavato da due macchine a ruote di antico sistema; ma dopo che il Governo ha riunito l'amministrazione dei porti al Ministero dei lavori pubblici, fu rimorchiato a Savona un vecchio cavafango a vapore che si guastava dopo due giorni di lavoro, e con esso si fecero alcune scavazioni saltuarie; ma la macchina si ruppe nuovamente, e fu definitivamente trasportato via. D'allora in poi l'escavazione del porto di Savona venne fatta con una delle dette antiche macchine, mentre l'altra consorella rimane inoperosa.

Aggiungerò che un anno e mezzo o due anni or sono si faceva tale escavazione, ma con ben poca intelligenza. Con un cucchiaino della macchina si scavava da una parte la melma e si gettava dopo pochi minuti, alquanto più in là, per sostenere, dicevasi, i muri della calata del porto. Io stesso mi sono avvicinato al sovrastante del lavoro e gli domandai se tali erano le sue istruzioni, imperocchè tutti i capitani di bastimenti ridevano di quel lavoro inutile; quegli mi rispose che aveva ordine di così fare dai di lui superiori; per conseguenza io mi tacqui. Tutti coloro che avevano qualche pratica di cose marittime prevedevano che le correnti avrebbero riportato dopo un'ora o due nel sito dov'era stata estratta la melma che si deponneva a poca distanza. Il lavoro adunque equivaleva a fare precisamente un buco nell'acqua.

Da questi fatti io ho dovuto supporre che la direzione

dei lavori di scavazione non fosse diretta con sufficiente attività ed intelligenza.

Io pregherei dunque l'onorevole ministro dei lavori pubblici di occuparsi seriamente dei lavori del porto di Savona, e di vedere se il signor Orlandi, concessionario dell'impresa dell'escavazione dei porti, non possa e non debba inviare una macchina a vapore a Savona, se pure può esservi obbligato a termini del suo contratto. Io, se ben rammento, credo che il signor Orlandi sia obbligato a costrurre diverse macchine a vapore dette *cava-fanghi* o *draghe*, per poterle mettere in opera nei diversi porti dello Stato contemporaneamente; una o due di queste macchine sono sempre necessarie pel porto di Genova, e intanto, nello stato attuale delle cose, tutti gli altri porti sono sempre in aspettativa di queste draghe.

Osserverò in ultimo, come saprà la Camera, che i lavori dei porti per la maggior parte di essi sono a carico del Governo, ma per due decimi od un decimo e mezzo, secondo la categoria cui appartiene il porto, sono a spese dei municipi e delle provincie, nei territori dei quali i porti sono situati.

Or bene, se duole ad ognuno di vedere il denaro dello Stato sprecato, tanto più hanno ragione di dolersi coloro che devono contribuire a spese che vengono sciupate sotto i loro occhi, senza previo esame e senza controllo.

Aggiungerò alcunchè, riguardo all'ultimo lavoro che si fece l'anno scorso nel porto di Savona. Erasi dal Governo deciso di sommergere una cassa, la quale poteva costare 40,000 o 50,000 lire; i capitani e marinai di Savona fecero osservare che tal opera veniva in mal punto, poichè si trattava di sommergere sotto l'equinozio di autunno; che ciò non era prudente. Nonostante ciò, l'ingegnere disse che egli voleva intraprendere la proposta opera, che così gli era ingiunto dall'autorità superiore.

I capitani marittimi si interposero presso il Consiglio provinciale, il quale trovavasi in tornata annuale riunito, e gli indirizzarono un ricorso onde facesse sospendere alla vigilia dell'equinozio la ubicazione ed affondamento della cassa anzidetta, prevedendo imminente e certa una mareggiata o tempesta di mare.

Ciò non ostante si volle affondare questa cassa, e due giorni dopo sopravvenne una gran mareggiata o una tempesta di mare che scoperchiò la cassa, la spostò dal suo luogo, ed è ancora scoperta adesso.

Tali avvenimenti riescono spiacevoli, inquantochè duole ai contribuenti vedere sciupato il denaro pubblico con quello delle provincie già grandemente oberate da contribuzioni ed in specie perchè i lavori guastati dal mare non sono suscettibili di solide riparazioni.

Allorquando una cassa nuova viene scoperta ad un metro sotto il pelo dell'acqua è difficile ripararla solidamente.

Io insisto dunque presso il signor ministro onde voglia maggiormente accrescere la sorveglianza dei di lui dipendenti, affinchè l'escavazione dei porti sia meglio

attivata, e le opere nuove siano fatte con maggiore cautela.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Il lagnarsi che fa l'onorevole preopinante che le due macchine che si avevano prima nel porto di Savona sieno state ridotte in una sola non è giusto, poichè erano quelle vecchie macchine mal costrutte, le quali non servivano a gran cosa, mentre ora invece una macchina a vapore fa un lavoro doppio di quanto facessero le preesistenti.

**CORSI.** Ma ora le macchine a vapore non ci sono.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Non ci sono al momento, perchè anche le macchine lavorando si logorano, e, non essendovi il mezzo di ripararle in Savona, è stato necessario di trasportarle a Genova.

Del resto l'inconveniente che si lamenta, che la melma sia tolta da una parte e gettata dall'altra, mi pare così strano che non è mai venuto in pensiero a nessuno, e questo caso non pare possibile...

**CORSI.** Eppure è accaduto.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Quanto all'altro inconveniente della cassa danneggiata per causa di cattivo tempo, osserverò che nell'immersione di queste casse accadono spesso degl'inconvenienti, non potendosi in ciò ottenere tutta l'esattezza che sarebbe a desiderarsi, perchè non si può scegliere il sito perfettamente giusto. Ma quell'inconveniente però so che è stato riparato subito; del resto io posso assicurare l'onorevole Corsi che si hanno rapporti mensili sui lavori e che non mi risulta cosa alcuna di quanto egli testè ha asserito. Accade tante volte che nel riguardare opere pubbliche si fanno giudizi che possono essere erronei e che dagli uomini dell'arte sono veduti sotto tutt'altro aspetto. Quando poi arrivino quegli inconvenienti che citava il deputato Corsi, se il Ministero ne fosse avvertito in tempo, potrebbe porvi rimedio e accertare almeno le cose.

Del resto, non credo che questi fatti accadano senza che vi sia un rimedio istantaneo, perchè vi sono sempre degli uomini periti i quali sorvegliano i lavori e che possono, quando è necessario, fare cessare questi inconvenienti.

**CORSI.** Io posso assicurare l'onorevole ministro che quello che io ho detto è una verità.

Del resto l'onorevole ministro può chiedere gli atti del Consiglio provinciale di Savona, e nei medesimi troverà una petizione di negozianti e capitani marittimi che scongiuravano l'amministrazione provinciale di fare differire l'affondamento della citata cassa fino a che non fosse passato l'autunnale equinozio, prevedendo essi la rovina dell'opera; e disgraziatamente furono profeti, perchè dopo due giorni venne la temuta mareggiata e rovinò la cassa.

Se il signor ministro volesse vederla, questa esiste tuttora in mare, scoperchiata e spostata all'entrata del porto di Savona.

Ciò ho voluto dire, non per fare appunto di cattive intenzioni ai direttori di lavori marittimi, ma per esporre come sono le cose e per assicurare la Camera e

l'onorevole ministro che io aveva narrato la verità e non altro.

**PALEOCAPA, ministro senza portafoglio.** Di due cose si accusano i lavori nel porto di Savona: la prima è quella che venga la melma da un sito gettata in un altro, da dove il mare la trascina di nuovo ad interrirla il porto.

Io domando mille perdoni all'onorevole Corsi; io credo che si commettano errori da tutti, che si commettano indubitatamente anche dagli esecutori dei lavori pubblici; ma supporre che, in presenza di una popolazione così interessata, in presenza di un municipio che è vigilantissimo al suo porto, in presenza di un capitano di porto, che vi era allora e adesso non vi è più, ma che è uno dei più distinti uomini di mare che abbia lo Stato, e che è zelantissimo, il quale io posso assicurare che, se vi era qualche inconveniente, lo avvertiva; ammettere che, in presenza di questi occhi attenti al procedere dei lavori, si prenda la melma da una parte e la si getti dall'altra nel porto stesso, è cosa difficile, e credo che vi sia stato equivoco; dal momento che l'onorevole preopinante dice avere veduto questa cosa, dichiaro che può essere accaduto che si sia fatto qualche pezzo di muro di sponda e che si facesse il riempimento di dietro, trasportandovi materie scavate dal porto. Può anche darsi che si accumulasse troppa materia per eseguire questo riempimento e che una parte ne cadesse, il che è toccato di vedere anche a me altra volta, ma supporre che con determinato proposito si prenda il fango da una parte e lo si getti da un'altra del porto, mi perdoni, non posso crederlo, e debbo pensare che vi sia un equivoco.

Vengo alla seconda parte; si tratta dell'inconveniente di una cassa gettata in mare, spostata e danneggiata da forte mareggiata; di uno di quegli inconvenienti cui si è esposti quando si vuole ostinarsi in un sistema che ormai è abbandonato in tutta l'Europa, sistema che pure ho cercato di fare cessare e mi cagionò molti rimproveri, perchè si diceva essere l'unico conveniente per costruire moli e per salvare le opere pubbliche di mare.

Questa cassa adunque fu fatta per seguire questo sistema, e fu gettata in mare malgrado l'appressarsi della stagione poco propizia; però si scelsero quei giorni in cui l'operazione poteva eseguirsi meglio, e la cassa presso a poco fu collocata al suo posto; dico *presso a poco*, perchè è difficile che queste casse si possano collocare esattamente al loro posto; ciò non si è nemmeno ottenuto esattamente per diverse delle casse dei grandi moli di Genova. Questa cassa però, essendo stata sbattuta da una mareggiata sopravvenuta prima che fosse completamente assicurata, soffrì alcuni guasti di poca importanza, ai quali, penso, si è posto riparo, cosa però che non saprei dirla di certo, perchè è molto tempo che io non sono più al corrente degli affari; però, se non si fossero pienamente riparati, ciò non avrebbe dipenduto se non da una questione che abbiamo relativa alle cave da cui si estraggono le pietre che si adoperano nei lavori che si fanno in quel porto.

Io dunque, lo ripeto, errori credo che se ne possano fare e se ne facciano, ma quelli che si attribuiscono ai conduttori di quei lavori ed a quelli che hanno obbligo ed interesse di sorvegliarli, non posso credere assolutamente che siano stati commessi a quel segno che è stato rappresentato dall'onorevole preopinante.

**PRESIDENTE.** Il deputato Corsi ha facoltà di parlare.

**CORSI.** Mi rincresce di dovere ancora intrattenere la Camera in questa questione. Io non mi dilungherò maggiormente; solo pregherò gli onorevoli ministri preopinanti a domandare schiarimenti sui fatti da me accennati, e spero che sarà loro facile il conoscere se la cassa è o non è scassinata tale quale la era nel mese di settembre scorso.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, la categoria si intenderà approvata nella cifra testè letta.

(È approvata.)

Categoria 77. *Prolungamento del molo nuovo del porto di Genova*, proposta dal Ministero e dalla Commissione nella somma di lire 400,000.

(È approvata.)

Categoria 78. *Monumento nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto*, proposta dal Ministero e dalla Commissione nella somma di lire 170,000.

(È approvata.)

*Strade ferrate.* — Categoria 79. *Personale del Genio civile*, stanziata nella somma di lire 6000.

(È approvata.)

Categoria 80. *Personale per la pubblicazione di documenti relativi alle strade ferrate*, proposta nella somma di lire 7800.

**BIANCHETTI.** In occasione di cotesta categoria 80, debbo lamentare un ritardo veramente eccessivo che si frappone alla pubblicazione dei resoconti annuali sull'esercizio delle strade ferrate.

Noi ci troviamo di già alla metà del 1858, e non è stato pubblicato peranco il resoconto dell'esercizio del 1856; sarebbe a desiderarsi che questo lavoro fosse fatto di pubblica ragione non più tardi di sei od otto mesi dopo la scadenza dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce.

Io riconosco che si richiede nella compilazione di questo lavoro molta diligenza; ma, quando si tratta di un lavoro che non è più nuovo per gl'impiegati, parmi che lo spazio di sei od otto mesi possa essere sufficiente, massime se si ha, come credo si abbia, l'avvertenza di andare mano mano, durante l'esercizio stesso, raccogliendo e coordinando fra di loro tutti gli elementi necessari per la compilazione del rendiconto, per modo che, alla scadenza dell'esercizio, non resti più altro a fare se non che a completare l'operazione ed a rilevarne, dirò così, i risultati definitivi.

Io faccio dunque preghiera perchè il signor ministro usi un po' di sollecitudine nella pubblicazione di questo lavoro, cosicchè, quanto meno, questo rendiconto venga pubblicato prima della discussione del bilancio del secondo anno successivo all'esercizio a cui il rendiconto stesso si riferisce. Imperocchè ognuno sa che questi

rendiconti possono somministrare utili ammaestramenti ed argomenti ad osservazioni assai fondate sul bilancio stesso.

Così, per esempio, il rendiconto del 1856 avrà forse una maggiore importanza e dovrà essere esaminato con speciale attenzione, inquantochè dovrà illuminarci sul risultato finanziario della modificazione stata introdotta dal Ministero, direi, di moto proprio, alla tariffa delle ferrovie per ciò che concerne il trasporto dei viaggiatori nei vagoni di terza classe.

In occasione del bilancio del 1858, mentre io faceva istanza al Ministero perchè presentasse nella successiva Sessione un progetto di legge per la fissazione di queste tariffe delle strade ferrate, io manifestava altresì alcuni dubbi sul buon risultamento finanziario che avrebbe avuto questa modificazione. Io sperava che il signor ministro avrebbe fatto cenno di ciò nella presente relazione, ma egli non ne fece parola, e poteva pure dirci qualche cosa.

Mi riassumo dunque, insistendo perchè in avvenire si ponga una maggiore sollecitudine nel fare di pubblica ragione un lavoro che è di non poca importanza.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Il rendiconto del 1856 trovasi attualmente alla stampa, e, se la discussione del bilancio si fosse rimandata di qualche giorno, forse io l'avrei potuto distribuire prima di essa. Circostanze interne portarono che non si abbia potuto fare altrimenti.

Del resto il lavoro che si fa per questo rendiconto è un lavoro improbo e lungo. L'amministrazione belga pubblica sempre il suo rendiconto un anno dopo l'esercizio. Per l'avvenire procurerò di pubblicarlo prima.

Quanto a ciò che dice l'onorevole Bianchetti sulla modificazione della tariffa, noi abbiamo alla fine di ciascun anno pubblicato il conto generale dei prodotti delle strade ferrate in viaggiatori e merci, ed egli avrebbe potuto rilevare da quella pubblicazione che, malgrado l'aumento al prezzo dei posti di terza classe, che qualcheduno presumeva potesse essere nocivo circa al prodotto, fu anzi cagione di aumento. Dunque io non credo che quella misura sia stata di nocimento all'amministrazione.

**BIANCHETTI.** L'onorevole ministro mi fa osservare che al fine di ogni esercizio si pubblica il risultato dei proventi delle strade ferrate, e che da quel rendiconto avrei potuto rilevare che qualche aumento ci fu. Io ho visto realmente che qualche aumento vi è stato, ma non credo che si sia ottenuto quell'aumento che sarebbe stato proporzionale all'aumento che si portò alla tariffa, il quale si dovrebbe calcolare, come osservai appunto nella discussione del bilancio dell'anno scorso, al 18 o 20 per cento. Del resto vi possono essere anche altre circostanze indipendenti che abbiano prodotto quest'aumento.

La questione vuol essere esaminata un po' attentamente per poterne dedurre conseguenze logiche, esatte. Io non posso fare questo esame, se non ho tutti gli elementi che vogliono essere consultati.

Ad ogni modo, se il signor ministro mi dà quest'assicurazione che non ha portato pregiudizio alle finanze la modificazione che è stata introdotta, io ne sono ben lieto, inquantochè mi sarebbe rincresciuto di vedere allontanati dalle strade ferrate una parte dei nostri concittadini, e massime quelli che si trovano in condizione meno agiata, senza almeno procurare un qualche vantaggio alle finanze.

Io mi riservo poi, pel tempo in cui sarà pubblicato il rendiconto cui ho accennato, di fare quelle indagini in proposito, chè allora soltanto si potrà giudicare se l'aumento ora citato non sia per avventura che apparente e non si risolve invece in una diminuzione.

**PRESIDENTE.** Non essendosi fatta alcuna proposizione sulla categoria 80, la pongo ai voti nella somma testè letta.

(È approvata.)

Categoria 81. *Trasferte e spese varie del personale del Genio civile*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 500.

(È approvata.)

Categoria 82. *Stazione di Pontedecimo*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 20,000.

(È approvata.)

Categoria 83. *Stazione di Busalla*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 15,000.

(È approvata.)

Categoria 84. *Stazione di Mortara*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 15,000.

(È approvata.)

Categoria 85. *Traforo delle Alpi*, proposta dal Ministero in lire 3,500,000 e ridotta dalla Commissione a lire 1,500,000.

**DEPRETIS.** Domando la parola.

Farò poche osservazioni su questa categoria. Comincerò dal confessare schiettamente che, dovendo il paese sopportare il grave carico della spesa pel valico della grande catena delle Alpi, io, nel mio particolare, senza disconoscere l'importanza del Moncenisio, avrei preferito il Luckmanier; a me pare che nell'interesse generale del paese la scelta non può essere dubbia; ma questa è una questione troppo vasta per essere posta in campo a quest'epoca della Sessione.

Dirò ancora che, una volta stabilita per legge le grandi opere di cui si occupò la Sessione precedente, se le condizioni finanziarie del paese richiedono di tralasciarne alcune, per esempio, quella della Spezia o del Moncenisio, io non avrei esitato a sacrificare il Moncenisio per continuare i lavori della Spezia. Quello che dico per tralasciare, lo direi anche per sospendere, e per sospendere questi lavori sarebbe forse adesso il tempo opportuno, inquantochè i lavori non sono ancora tanto avanzati da fare parere troppo doloroso il sacrificio.

Io manifestò la mia opinione, ma convengo che non ho speranza che una proposta, la quale si accostasse alla mia opinione, sarebbe accettata dalla Camera, e quindi mi restringerò dentro confini molto più modesti.

L'anno scorso, lo dico schiettamente, non avrei, così come era, votato il progetto di legge del Moncenisio; avrei però votata la proposta dell'onorevole Moia, perchè anche a me sembra che, nell'interesse del paese, si dovesse fare un sacrificio per vedere se quest'opera grandiosa era possibile.

Dopo la legge votata dalla Camera, io non verrò a chiedere che i lavori si sospendano, ma, se devono proseguire, sia tenuto conto delle condizioni finanziarie del paese, e non si dimentichi la dichiarazione fatta dal Ministero in altra circostanza, quando manifestava la sua intenzione di rallentare le grandi spese cui lo Stato erasi assoggettato.

Per ciò io non potrei accostarmi alla proposta della Commissione, e gli schiarimenti che diede l'onorevole ministro alla Commissione, e che io ottenni dalla gentilezza dell'onorevole relatore, mi hanno dimostrato che, quando nella discussione dell'imprestito io sosteneva che negli esercizi 1857 e 1858 si poteva fare, sulle allocazioni delle somme destinate a questa grande opera, una riduzione di circa 2 milioni, io non mi discostavo dal vero.

Infatti dalle comunicazioni fatte risulta che a tutto aprile passato non si erano spese per il traforo del Moncenisio se non 274,000 lire; che i contratti realmente conclusi e gli impegni definitivamente assunti dallo Stato non ammontavano a quell'epoca che alla somma di lire 1,100,000. Ora sui bilanci 1857 e 1858 sono stanziati lire 4,500,000. Dunque si poteva ragionevolmente sostenere che nel resto dell'esercizio 1858 difficilmente si sarebbe spesa tutta questa somma, e che un risparmio di un paio di milioni era possibile.

È vero che il signor ministro ha accennato ad un altro impegno non ancora assunto, ma in corso di trattative, ed è la costruzione delle macchine affidata alla casa Cokerill, che forse a quest'ora sarà anche definitivamente stabilito.

Ma questo contratto non fu accennato che per la somma di lire 1,700,000, e, se non erro, fu concluso in somma minore. Così gli impegni definitivi assunti dallo Stato importano la somma totale di 2 milioni e mezzo circa. Abbiamo da provvedere a lavori ancora da farsi ed alle esigenze del servizio, tanto per quello che rimane dell'esercizio 1858 come per l'esercizio 1859.

Ora io vedo che la Commissione ha stabilito, colle riduzioni fatte, un'allocazione complessiva per i vari esercizi del 1857, 1858 e 1859, di 6 milioni.

Quanto alla somma di 2 milioni e mezzo, dopo gli schiarimenti dati dal Governo, credo che gli impegni dal medesimo assunti potranno importare questa somma, e che verrà erogata per intero pendente l'esercizio corrente ed il venturo, ma, quanto al resto di 3,500,000 lire circa, manca ogni specie di giustificazione che ci dimostri che questa somma dovrà o potrà essere consumata durante il 1859, onde io sono indotto a credere che la riduzione della Commissione sia veramente piccola. Perciò, ritenuto che a termini della legge il Governo è obbligato a presentare annualmente (pel primo

anno se ne tenne forse dispensato, perchè si tratta di una somma sì moderata che, a suo giudizio, non meritò che se ne desse un rendiconto), è obbligato, dico, a presentare annualmente un rendiconto sulle opere che si eseguono al Moncenisio; ritenuto quest'obbligo che la legge impone al Ministero, vorrei che la somma complessiva assegnata al traforo del Moncenisio fosse ridotta a 5 milioni; quindi, invece della somma di lire 1,500,000, vorrei che l'allocazione si limitasse nel bilancio del 1859 alla somma di lire 500,000.

Quando all'aprirsi della Sessione, attivati alquanto i lavori e messe in esercizio le macchine che credo si aspettino, si vedrà che la bisogna procede spedita e bene e che il lavoro cresce, sarà il caso di accrescere eziandio l'assegnamento destinato a questi lavori, premessa, ben inteso, una dimostrazione.

Ma, lo ripeto, tenuto conto delle dichiarazioni che il Ministero ha fatte, in considerazione dello stato delle pubbliche finanze, di volere procedere con un certo rallentamento nei lavori, tenuto conto degli impegni definitivamente assunti dallo Stato, io credo che a provvedere ai lavori del Moncenisio sia più che sufficiente una somma complessiva, a tutto il 1859, di 5 milioni, e che quindi convenga limitare, come io proponevo, l'assegnamento in questa categoria alla somma di lire 500 mila.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Dal conto già comunicato alla Commissione si vede che l'impegno per le macchine di primo acquisto arriva a lire 1,700,000; a questa cifra bisogna aggiungere ancora le spese di trasporto, le quali ascenderanno ad una cifra anche di qualche considerazione, se si tiene conto che questo trasporto si deve fare con mezzi ordinari e sulle Alpi. Inoltre vi sono in corso di esecuzione due canali di acqua; si tratta di un condotto di 4 chilometri e di una derivazione da un torrente.

Tutti sanno che in lavori di tal fatta i calcoli talvolta falliscono e si va soggetti a molte accidentalità; per esempio, ce ne arrivò una adesso, ed è che, mentre si lavorava per finire la prima derivazione dell'Arc, lo sciogliersi delle nevi ha fatto crescere talmente il torrente che si è dovuto sospendere i lavori, e ciò produrrà un aumento di spesa.

Vi sono molte accidentalità che non si possono sempre prevenire. D'altronde, anche per fare solo un esperimento, bisogna avere le macchine in caso di lavorare, bisogna avere le derivazioni d'acqua, bisogna fabbricare tutte le case per gli operai, per i magazzini, per le officine che debbono stabilire; insomma bisogna fare uno stabilimento definitivo.

Io dunque crederei che la somma non è straordinaria. Del resto, purchè si abbia una somma sufficiente per continuare i lavori, io non dissentirei che fosse anche ridotta la somma proposta dalla Commissione di un mezzo milione, purchè sia sempre inteso che, quando pendente l'esercizio la somma fosse esaurita, il Governo sia autorizzato a continuare i lavori e disporre dei fondi che saranno necessari.

Quanto al rendiconto, io noterò che per il momento era inutile di darlo; esso fu presentato alla Commissione del bilancio; alla fine però dell'esercizio, il Ministero si farà carico di presentarlo.

**DEPRETIS.** Nella somma da me indicata di 2,500,000 lire, che è la somma indicata dal signor ministro delle spese già definitivamente assunte e da pagarsi dallo Stato, si comprendono opere che non sono ancora compiute, poichè in aprile non si era pagata che la somma di lire 274,000, e credo che si comprendano anche una parte degli alloggi e case a cui ha accennato l'onorevole ministro.

Quanto al trasporto, al montaggio delle macchine, agli acquedotti, alle accidentalità, abbiamo ancora a disposizione una somma tale che comprende ancora altre e ben più rilevanti spese.

Parmi adunque che la riduzione da me proposta sia molto modica; che anzi, se avessi preveduto che il signor ministro acconsentiva alla riduzione di un mezzo milione in una volta, non mi sarei tenuto di proporre una riduzione maggiore, perchè la riduzione acconsentita dal signor ministro mi dimostra che i calcoli furono fatti così un po' all'ingrosso. Ora dunque, rimanendo, anche fatta la riduzione da me proposta, a disposizione del Ministero una somma già abbastanza considerevole, trattandosi di un tempo limitato, e considerando l'obbligo che ha il Ministero di presentare il rendiconto, tenuto conto della facoltà che ha, previa dimostrazione, di venire alla Camera a chiedere i fondi che gli abbisognano per compiere un'opera intrapresa; ciò ritenuto, io pregherei la Camera e il ministro a volere acconsentire alla mia proposta, poichè io sono persuaso che gli avanza quanto occorre per fare fronte a tutte le spese, e abbondantemente, per l'esercizio del 1859.

Pregherei quindi il signor presidente a porre ai voti la mia proposta.

**ARNULFO, relatore.** Io non prendo la parola per oppormi alla riduzione proposta dall'onorevole Depretis, tanto più che ho veduto il signor ministro inclinato, se non alla compiuta, almeno alla parziale riduzione.

Intendo soltanto osservare alla Camera che la Commissione appunto dubitò che la somma chiesta dal Ministero fosse sovrabbondante, vale a dire che non potesse con tutto il 1859 spendersi la somma di 8 milioni che il Ministero avrebbe avuto disponibile sui tre bilanci 1857, 1858 e 1859, se in questo ultimo bilancio si accordassero i 3 milioni e mezzo dal Governo domandati.

Chiese la Commissione, per ciò chiarire, notizie al Ministero sul rilevare delle spese fatte, delle spese impegnate e di quelle prevedibili. Già disse l'onorevole Depretis che, dai riscontri ottenuti, le spese impegnate e le spese fatte sommano a lire 2,800,000 circa.

Fatto caso di questa somma e tenuto conto delle eventualità, e ritenuto che nel 1859 i lavori che si faranno saranno nell'interno della galleria, impiegando

le nuove macchine, lavori che non sono ancora compresi negli impegnati, perchè questi che sono dati in appalto riflettono opere estranee alla galleria, la Commissione chiese al signor ministro se non avrebbe potuto acconsentire ad una riduzione, ed il signor ministro disse che avrebbe potuto acconsentire di diminuire la fatta proposta di un milione e mezzo su 3 milioni e mezzo, ma soggiunse poi che, in ogni caso, e qualora, come ha fondamento a credere, le operazioni delle macchine siano come si attendono, cioè conformi all'esperimento fatto su scala più limitata, occorrendo una somma maggiore, era sicuro di poterne disporre, certo che la Camera sempre l'accorderebbe, avuto riguardo alla natura ed importanza dell'opera.

La Commissione, facendo caso di queste considerazioni, ha creduto di diminuire di un mezzo milione di più la somma consentita, diminuita dal ministro, portando i 3 milioni e mezzo proposti nel bilancio per l'anno 1859 ad un milione e mezzo, ma non credette di dovere spingere più in là la riduzione, per la considerazione che prevalse nella Commissione del bilancio di quest'anno il sistema di accordare il più che possibile le somme necessarie nei rispettivi bilanci, onde fare scomparire, se non completamente, nella massima parte quella quantità straordinaria di spese supplementarie che ogni giorno vengono a presentarsi alla Camera in aumento ai bilanci approvati, onde in sostanza l'approvazione complessiva dei bilanci portasse una cifra tale che si potesse fare fondamento che non sarebbe oltrepassata.

Ecco per quali ragioni la Commissione ha proposto soltanto la riduzione di 2 milioni, sebbene potesse anch'essa dubitare non fosse forse sufficiente.

Ad ogni modo la Commissione ha giustificato, spero, per organo mio, il di lei operato, e sarà lieta se la Camera ed il Ministero si porranno d'accordo per una riduzione maggiore.

**PRESIDENTE.** Se niuno domanda la parola, metto ai voti la proposta del deputato Depretis per la riduzione di questa categoria alla somma di lire 500,000.

(È approvata.)

(*Il presidente del Consiglio dirige alcune parole al deputato Pernati nel momento che vota per la proposta.*)

**PERNATI.** Siccome l'onorevole presidente del Consiglio mi ha nominato rivolgendomi la parola, io gli dirò che, come membro della Commissione del bilancio, ho creduto di votare colla Commissione stessa. Osservo poi che il signor ministro dei lavori pubblici ha risposto in un modo molto indeciso, dal quale non si poteva conoscere se aveva bisogno o no dei fondi chiesti; e così era naturale di votare per la proposta riduzione.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Io ho detto chiaramente che non aderiva alla riduzione proposta.

*Voci.* È già votata! è già votata!

**PRESIDENTE.** Categoria 86. *Sorveglianza governativa sulla costruzione di ferrovie concesse a società pri-*

vate, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 35,000.

(È approvata.)

*Poste.* — Categoria 87. *Spese di primo stabilimento del servizio di posta rurale*, proposta dal Ministero in lire 10,000, e ridotta dalla Commissione a lire 2500.

(È approvata.)

Le categorie di questo bilancio sono esaurite.

**VOTAZIONE E APPROVAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE: 1° COLLEGIO MILITARE IN ASTI; 2° AUTORIZZAZIONE AD ALCUNE DIVISIONI E PROVINCE DI CONTRARRE IMPRESTI; 3° PERMUTA DI BOSCHI DELLA CORONA.**

**PRESIDENTE.** Si passa ora alla discussione del progetto di legge per acquisto di un fabbricato in Asti ad uso del collegio militare. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1072.)

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione passata tra il Ministero della guerra ed il municipio d'Asti in data del 19 aprile 1858 per l'assegnamento ad uso del collegio militare del fabbricato detto *dell'Annunziata* in detta città colle condizioni e cogli oneri nella stessa convenzione espressi. »

La discussione generale è aperta.

Se niuno domanda la parola, si passa alla votazione dell'articolo.

(L'articolo è approvato.)

Se la Camera lo consente, si passerà alla discussione del progetto di legge per autorizzazione ad alcune divisioni amministrative e provincie a contrarre mutui passivi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1039.)

Interrogherò il signor ministro se aderisce alle variazioni introdotte dalla Commissione.

**CAVOUE, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Aderisco.

**PRESIDENTE.** « Art. 1. Le divisioni amministrative di Alessandria, Novara e Nuoro e le provincie di Pallanza e Cuglieri sono autorizzate a contrarre mutui passivi per l'ammontare:

La 1 <sup>a</sup> di L.	138,000
La 2 <sup>a</sup> di »	125,000
La 3 <sup>a</sup> di »	145,000
La 4 <sup>a</sup> di »	30,000
La 5 <sup>a</sup> di »	50,000

per fare fronte alle rispettive loro spese dell'esercizio 1858.

« Art. 2. Pel pagamento dei relativi interessi e per la restituzione rateata del rispettivo capitale, è fatta facoltà, tanto alle divisioni quanto alle provincie predette, di vincolare i propri bilanci avvenire durante un quinquennio e di eccedere il limite normale della loro sovrimposta durante lo stesso periodo di tempo.

« Art. 3. Le divisioni amministrative di Annecy e Sassari e le provincie di Lomellina, Genevese, Chia-

blese, Faucigny, Sassari, Tempio e Lanusei potranno sovrimporre la somma:

Di L.	396,762 55	la prima;
Di »	157,624 77	la seconda;
Di »	42,073 91	la terza;
Di »	29,999 21	la quarta;
Di »	8,727 51	la quinta;
Di »	30,574 80	la sesta;
Di »	5,960 50	la settima;
Di »	14,305	» l'ottava;
Di »	7,140	» la nona,

per coprire le loro spese rispettive stanziata nei bilanci dell'anno 1858.

« Art. 4. Qualora nella prossima riunione dei Consigli divisionali e provinciali le divisioni e le provincie indicate nell'articolo precedente e la provincia di Pallanza deliberassero di ricorrere al prestito per fare fronte a quella parte della sovrimposta dell'esercizio 1858 eccedente il limite ammesso per legge, è fatta fin d'ora facoltà alle medesime di contrarre mutui passivi destinati a questo fine nella misura seguente:

La divisione di Annecy per L.	66,762 55
Id. di Sassari . . . »	19,423 »
La provincia di Lomellina . . . »	16,970 08
Id. del Genevese . . . »	15,199 21
Id. del Chiabrese . . . »	3,311 55
Id. del Faucigny . . . »	17,790 77
Id. di Sassari . . . »	2,271 89
Id. di Tempio . . . »	7,175 20
Id. di Lanusei . . . »	5,074 61
Id. di Pallanza . . . »	11,045 47

« Art. 5. Alle divisioni e provincie anzidette che deliberassero di contrarre questi mutui vengono estese le facoltà di cui all'articolo 2. »

La discussione generale è aperta.

(Nessuno domandando la parola, la Camera passa alla discussione degli articoli, i quali sono approvati senza discussione.)

Si procede all'appello nominale per lo scrutinio segreto sul complesso dei due progetti di legge testè votati.

Risultamento della votazione sul progetto di legge per autorizzazione ad alcune divisioni amministrative e provincie a contrarre mutui passivi:

Presenti e votanti . . . . .	96
Maggioranza . . . . .	49
Voti favorevoli . . . . .	86
Voti contrari . . . . .	10

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul progetto di legge per acquisto di un fabbricato in Asti ad uso del collegio militare:

Presenti e votanti . . . . .	96
Maggioranza . . . . .	49
Voti favorevoli . . . . .	84
Voti contrari . . . . .	12

(La Camera approva.)

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto

di legge inteso ad autorizzare la permuta od alienazione di boschi di dotazione della Corona. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1060.)

La discussione generale è aperta.

Niuno domandando la parola, interrogo la Camera se intende di passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli seguenti, che sono approvati:)

« Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a permutare coi proprietari di terreni posti entro il distretto da caccia, formato dai boschi denominati di *Santa Maria e Praticchiusi*, sui territori di Racconigi e Cavaller-maggiore, i boschi e terreni allo stesso distretto estranei, della complessiva superficie di ettari 87 21 che la Corona possiede nei territori di Racconigi, Cavaller-maggiore e Cavallerleone, e designati con tinta verde nei tipi numeri 1 e 2 del regio misuratore Casale, in data 31 marzo 1858.

« Art. 2. È autorizzata similmente la vendita degli anzidescritti boschi e terreni, per convertirne il prezzo nell'acquisto delle proprietà private entrostanti, come sopra, al distretto di caccia, quando non si possa o non convenga di effettuarne la permuta.

« Il Ministero predetto giustificherà dell'impiego di tale prezzo.

« I terreni nuovamente acquistati faranno parte della dotazione della Corona.

« Art. 3. Le permutate di cui è caso potranno farsi a trattativa privata, previo il parere del Consiglio di Stato; per le vendite si seguiranno le norme stabilite dalla legge 7 ottobre 1848, per le vendite dei beni immobili appartenenti alle provincie e comuni, fatta facoltà al Governo di rinunciare al diritto di riscatto accordato dall'articolo 427 del Codice civile.

« Art. 4. Delle variazioni, cui le anzidette permutate o vendite saranno per dare luogo, nei beni stabili destinati in dotazione alla Corona, si farà risultare in apposita nota da unirsi all'inventario dei beni immobili, onde è cenno all'articolo 4 della legge 16 marzo 1850.»

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA  
CASERMA DI SASSARI.**

**PRESIDENTE.** Se la Camera lo stima, si intraprenderà la discussione del progetto di legge relativo all'ampliamento della caserma *Castello* in Sassari (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1066), per procedere poi contemporaneamente alla votazione per scrutinio segreto del medesimo e di quello del quale vennero testè adottati gli articoli.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

**CHIÒ.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CHIÒ.** L'ufficio IV, al quale appartengo, dopo l'esame di questo progetto di legge, venne nell'unanime avviso che il medesimo non presentasse tale carattere di ur-

genza da doversi approvare nello scorcio di questa Sessione, e quindi incaricò il suo commissario di proporre nel seno della Giunta la sospensione di questo schema di legge.

Io mi faccio un dovere di rassegnare alla Camera il voto di quest'ufficio. Se si pone mente che a tale oggetto si richiede la spesa di 300,000 lire, ed hassi riguardo all'angustia delle finanze, io crederei che la discussione di questo progetto, a cui, come ho già detto, manca il carattere di vera urgenza, si debba rimandare al principio della ventura Sessione.

**MOIA, relatore.** La Commissione, di cui faceva parte l'onorevole Chiò, prima di adottare un'opinione, ha dato incarico al suo relatore di chiedere al ministro della guerra quegli schiarimenti che le parevano necessari per persuadersi dell'urgenza della proposta.

Il relatore ha fatto i debiti incumbenti, e dagli schiarimenti che ebbe risultò che veramente ci era urgenza di provvedere, e la relazione si esprime appunto in questi termini.

Quando il relatore riunì la Commissione per fare le debite comunicazioni ed avere l'approvazione della relazione, l'onorevole Chiò non si trovava presente; ma la maggioranza della Commissione convenne anch'essa, come si dice nella relazione, che vi fosse urgenza per questa proposta. E, poichè le parole dette dall'onorevole Chiò non hanno mosso la mia convinzione, io persisto a pregare la Camera di volere senz'altro adottare il presente progetto.

**LA MARIGNA, ministro della guerra e marina.** Permetterà la Camera che, in aggiunta alle cose dette dall'onorevole Moia, io le faccia presente che, quattro o cinque anni sono, nel 1852, se non erro, è stata votata una somma di 450,000 lire per la costruzione di una caserma in Sassari. Però, siccome non si potè eseguire tale impresa colla somma ora menzionata, ed io non ne voleva spendere una maggiore, ho fatto procedere a studi, nell'intento di fare un risparmio in questa spesa, riguardo al modo di adattare a tale uso la caserma *Castello*.

A tenore di questo progetto, la spesa sarà molto minore, perchè non ascende che a lire 300,000; inoltre è da notare che queste non si debbono spendere tutte in una volta, come sarebbe d'uopo qualora si fabbricasse una caserma nuova, la quale, incominciata, dovrebbe essere condotta a termine, ma si tratta soltanto d'ampliare poco a poco questo castello. Quindi io credo che nell'esercizio del 1859 non si dovrebbero spendere che 80,000 lire al più; la spesa rimanente si potrebbe anche sospendere, ove occorresse, mentre, trattandosi di un'opera affatto nuova, ciò non si potrebbe fare.

**PRESIDENTE.** Il deputato Chiò ha facoltà di parlare.

**CHIÒ.** Risponderò all'onorevole Moia che mi fu rimesso l'avviso della prima adunanza della Commissione, che doveva esaminare questo progetto di legge, nel momento che io aveva già ricevuto un altro avviso per la convocazione dell'ufficio. Pensando che nella prima riunione ordinariamente non si fa altro che costituire

la Commissione, io credetti che era più conveniente d'intervenire preferibilmente all'ufficio; ma seppi che in quella medesima seduta non solo si costituì la Giunta, ma nello stesso tempo si nominò il relatore per riferire non solo intorno a questo progetto di legge, ma ancora su due altri che riguardano oggetti analoghi; avvertito allora di questo fatto, ho esposto al relatore l'intenzione del mio ufficio, che era di proporre che si soprassedesse dalla votazione della spesa piuttosto considerevole proposta in questo progetto di legge, perchè essa non portava nessun carattere d'urgenza.

L'onorevole relatore mi ha detto che, quando egli avrebbe dato lettura della relazione, mi avrebbe fatto avvertito, perchè potessi recarmi nel seno della Commissione; diffatti v'intervenni, ed ho insistito perchè si proponesse la sospensione di questo progetto di legge.

La Camera avrà letto il rapporto dell'onorevole relatore; io pure l'ho percorso, e non mi sono punto convinto che esistesse per questo progetto di legge quell'urgenza che si deve richiedere nello stato attuale delle nostre finanze per votare una spesa vistosa quale è quella che qui è proposta.

Del resto io mi rimetto a questo riguardo al giudizio della Camera.

**MOIA, relatore.** Mi pare che sia occorsa una leggera inesattezza nell'esposizione fatta dall'onorevole Chiò.

Sta in fatto che, la prima volta che la Commissione si riunì, l'onorevole Chiò non era presente, ma l'assenza di un membro non ha mai impedito una Commissione di esprimere la sua opinione e di nominare anche il suo relatore; essa avrebbe anche potuto accettare immediatamente la legge; ma, come ho già detto, poichè fu fatta qualche eccezione, la Commissione credette bene che il relatore s'informasse meglio presso il Ministero, e poi convocasse un'altra volta la Commissione per riferirne alla medesima.

Siccome l'oggetto era molto semplice, il relatore convocò la Commissione e si presentò cogli schiarimenti che aveva ricevuti dal Ministero, e nello stesso tempo colla relazione fatta.

La Commissione l'approvò a maggioranza di voti; il relatore esprime chiaramente nella sua relazione che le conclusioni furono adottate a maggioranza di voti.

Io non credo che sia occorsa alcuna irregolarità; se l'onorevole Chiò non è stato contento degli schiarimenti che il relatore ha avuto dal Ministero, egli è sempre libero del suo voto; ma ciò non toglie che la maggioranza della Commissione ed il relatore non siano usciti dai limiti dei loro diritti, ed anzi abbiano adempiuto il loro dovere.

L'urgenza, come è detto nella relazione, di provvedere di alloggiamento migliore il presidio di Sassari, è già stata dalla Camera giudicata anteriormente, giacchè sono di già parecchi anni, come ha detto l'onorevole ministro della guerra, che la Camera ha votato una somma ragguardevole per una caserma da costruirsi in quella città; e se quella somma non ha potuto spendersi, e se quella caserma non è stata fabbricata, si è

per inconvenienti indipendenti dalla Camera e dalla volontà del signor ministro; la questione di urgenza, in cosa sopra la quale la Camera si era già da lungo tempo pronunziata, pareva una questione da evitarsi; pur tuttavia la Commissione volle preoccuparsene, e vedendo come fosse necessario assolutamente di provvedere in qualche modo, ha adottato un progetto, il quale, come è detto nella relazione, ha il vantaggio di potersi essere parzialmente eseguito, ed intanto, di mano in mano che si eseguisce in qualche parte, questa parte può essere immediatamente utilizzata.

E qui debbo dire che questa ragione fu precisamente quella che riunì i voti della Commissione e la indusse ad approvare questo progetto di legge, il quale in effetto non concede che una somma di lire 80,000, poichè per la rimanente spesa il Ministero dovrà chiedere nuovi crediti, ed allora la Camera sarà in grado di decidere se esista o non esista la medesima urgenza anche per le altre opere.

Ora la Camera ha sentito quali sono le ragioni per l'urgenza e quali quelle che si oppongono, e potrà decidere con cognizione di causa.

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera assente.)

(Si approvano senza discussione i tre articoli seguenti:)

« Art. 1. È approvata in massima la spesa di lire 320,000 necessaria per ampliare la caserma di Castello nella città di Sassari, secondo il progetto generale in data 30 gennaio 1858, firmato Parodi, direttore del genio militare, onde renderla capace di contenere un reggimento di fanteria colle relative dipendenze.

« Art. 2. In conto della detta somma di lire 320,000 saranno iscritte sul bilancio passivo del Ministero della guerra per l'anno 1859 lire 50,000 ed in quello del 1860 lire 30,000, quale complessiva somma di lire 80,000 è destinata ad eseguire la parte di tale ampliamento rappresentata dal disegno in data 31 luglio 1857, firmato Gerolami, direttore.

« Art. 3. L'allocatione delle rimanenti lire 240,000 potrà essere chiesta al Parlamento col progetto di legge relativo all'approvazione dei bilanci degli anni successivi al 1859. »

Prima di passare alla votazione per squittinio segreto sul complesso della legge, leggerò l'ordine del giorno per la seduta di domani.

Discussione dei seguenti progetti:

Nuove opere nella caserma di Novara;

Costruzione di una caserma in Casale;

Spese nuove e spese maggiori al bilancio del 1858;

Discussione del bilancio della guerra pel 1859.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Io propongo che nell'ordine del giorno di domani venga anche compreso il progetto di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano, nonchè l'altro che vi è annesso per l'acquisto di diritti e ragioni di acqua dal conte di Casanova.

Già fin da ieri la Presidenza aveva inserito nell'ordine del giorno anche questo progetto; comprendo il motivo per cui ne fu tolto, vale a dire perchè la Camera precedentemente aveva preso la determinazione, in seguito ad una proposta mia, di discutere parallelamente lo schema relativo all'ampliamento del canale di Cigliano e quello per l'acquisto di diritti e ragioni d'acqua dal conte di Casanova, e non era ancora in pronto la relazione del secondo progetto; ma questo motivo non esiste più ora che questa relazione è stata distribuita; prego perciò la Camera di volere anche mettere all'ordine del giorno di domani questi due disegni di legge, essendo della massima necessità che vengano discussi, e che si prenda un partito a questo proposito.

**FRANCHI.** Io propongo al presidente d'invitare la Camera a votare ancora la legge sull'ampliamento della caserma di Novara stata dichiarata d'urgenza, e così si finirebbe più presto.

*Voci.* Non saremo in numero.

**FRANCHI.** Se siamo in numero per queste due leggi, lo saremo anche per questa terza.

**DEPRETIS.** Io non mi oppongo a che sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano e l'altro relativo all'acquisto dei diritti d'acqua nelle provincie di Biella e Vercelli, purchè sia osservata un'altra deliberazione della Camera, la proposta cioè dell'onorevole Guglianetti, che prima sia esaurita la discussione dei bilanci.

Io consento a questa condizione, che cioè si discutano i due progetti relativi al canale di Cigliano dopo la votazione dei bilanci, e ciò per osservare, ripeto, la deliberazione della Camera che fu votata sulla proposta dell'onorevole Guglianetti, il quale, appunto in quella occasione, accennava al progetto di legge del canale di Cigliano, come quello che insieme ad altri doveva venire dopo la discussione dei bilanci. È appunto per questa principale considerazione che non fu posto all'ordine del giorno nella seduta di ieri, avuto riguardo anche ad un affare la di cui importanza è abbastanza grave da non giungere alla discussione inaspettato.

**GUGLIANETTI.** Siccome è stata invocata la proposta da me fatta e dalla Camera approvata alcuni giorni sono, per opporsi a che questi due progetti di legge, di cui parlava l'onorevole ministro delle finanze, siano posti dimani all'ordine del giorno, io mi credo in debito di dare una spiegazione al riguardo.

La mia proposta era assai limitata; essa non ammetteva alla discussione che le due leggi della leva, poi i crediti supplementari e i bilanci. Ma con tutto ciò ho visto che tra l'uno e l'altro bilancio furono introdotte altre leggi, alle quali non mi sono opposto, perchè vi ho ravvisato un carattere di urgenza.

**DEPRETIS.** Domando la parola.

**GUGLIANETTI.** Dunque la sola ragione che la mia proposta sia stata adottata dalla Camera non è sufficiente perchè non si debbano porre all'ordine del giorno di domani quelle due leggi.

Credo quindi che, siccome l'urgenza di questi progetti

è già stata dichiarata dalla Camera, e che d'altronde trattasi di leggi presentate già da lungo tempo, possano essere mantenute all'ordine del giorno, come erano state poste ieri dall'onorevole nostro presidente. Dirò anzi che vidi con stupore che ne siano state tolte, ignorando i motivi di siffatta determinazione.

**ARA.** Io appoggio la domanda fatta dal signor ministro delle finanze. A tutte le ragioni che già furono addotte, ne aggiungerò una che certamente sarà apprezzata dalla Camera.

Dalla relazione sulla legge relativa all'acquisto delle ragioni spettanti al signor conte di Casanova consta che questo contratto aveva luogo nello scorso anno 1857, e doveva avere effetto fin dal 1° gennaio di quest'anno; invece ha già dovuto protrarsi per l'anno venturo stante il ritardo occorso nella presentazione della legge per circostanze non imputabili all'amministrazione.

Trattandosi non di una legge che riguardi opere nuove da intraprendersi, ma dell'esecuzione o no di un contratto dipendente dalla volontà del venditore, credo non possa la Camera esimersi dall'esternare il proprio voto nella presente Sessione.

Ora, se è intenzione seria dell'onorevole Depretis, come io non ne dubito, che le leggi, alle quali accenno, siano discusse in questa Sessione, in allora non deve opporsi a che siano messe all'ordine del giorno prima della votazione del bilancio passivo, perchè temo che, dopo tale votazione, difficilmente la Camera potrà trovarsi in numero, e per conseguenza dovrebbe ritardarsi la discussione di due progetti che interessano sommarmente non solo lo Stato, ma anche i privati; e forse per tale ritardo potrebbe essere definitivamente pregiudicata l'adozione di detti progetti anche in avvenire, e così tolto un grande beneficio all'agricoltura.

**DEPRETIS.** Se gli altri onorevoli deputati imiteranno il mio esempio, noi potremo discutere non solo il progetto di legge di cui si tratta, ma ben altri ancora, perchè io mi fermerò a Torino finchè ci sarà il numero sufficiente perchè la Camera possa deliberare.

Adesso risponderò una parola alle osservazioni dell'onorevole Guglianetti, il quale quasi faceva un rimprovero alla Presidenza perchè si sia variato l'ordine del giorno.

Io mi ricordo di avere parlato all'onorevole Guglianetti intorno alla risoluzione che egli aveva proposta, e mi ricordo che egli stesso mi spiegava la sua proposta nel senso che, quando ci fossero progetti di legge urgenti e che non si potesse credere dessero luogo a discussione, la Presidenza, salvo il consenso della Camera, li potesse intromettere.

Forse non ho ben capito le spiegazioni amichevoli che egli dava sulla sua proposta, ma io credo che in quel senso siano le parole che l'onorevole Guglianetti mi ha dette. Del resto, qualunque proposta fatta circa l'ordine del giorno dalla Presidenza e da chi ha l'onore di parlare fu sottoposta sempre e ben chiaramente alla Camera e da essa accettata.

Vengo all'ordine del giorno riguardo al progetto sul canale di Cigliano.

Io non oppongo difficoltà a che la Camera fissi l'ordine del giorno nel modo che crede; solamente dico che, in faccia alla gravità della materia contenuta in questo progetto, e tenuto conto dell'ordine del giorno già adottato dalla Camera, chi ha l'onore di parlare, che, secondo le consuetudini della Camera, fissa l'ordine del giorno, non ha potuto, interrogato a questo proposito, consentire a che fosse posto all'ordine del giorno prima dei bilanci; e ciò per due principali motivi.

In primo luogo, perchè uno dei progetti di legge non era ancora stato distribuito, e lo stesso ministro delle finanze aveva chiesto che fossero discussi contemporaneamente e votati uno dopo l'altro nella stessa tornata; l'altro, la risoluzione adottata dalla Camera, la quale ha la sua importanza; perchè, se temiamo che la Camera fra poco non sia più in numero, dobbiamo soprattutto avere a cuore che siano votati di preferenza i bilanci, i quali sono al di sopra di tutti gli interessi privati, a cui accennava l'onorevole Ara, e di tutti gli interessi di località o di provincie che possono avere relazione col progetto di cui si tratta.

**GUGLIANETTI.** Conviene che io non abbia bene espressa la mia opinione, e quindi non abbia avuto la fortuna di essere inteso dall'onorevole Depretis. Io non ho mai pensato di fare un rimprovero alla Presidenza per avere tra un bilancio e l'altro messo all'ordine del giorno altre proposte. Io ho accennato soltanto ad un fatto. Ho detto che la mia proposta adottata dalla Camera non aveva sortito l'effetto di escludere altre leggi dalla discussione; ma non ho mosso alcun rimprovero; locchè coincide colle spiegazioni verbali di cui si è ricordato l'onorevole Depretis, e che non disdico in nessuna parte.

Del resto egli stesso afferma che, se tra l'uno e l'altro bilancio, oltre ai progetti accennati nella mia proposta, vi sono state introdotte altre leggi, ciò si è fatto col consenso della Camera, inquantochè essa non si oppone a tale procedere.

È appunto a questo precedente che io mi riferiva nel chiedere che fosse mantenuto all'ordine del giorno il progetto di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano; perchè fin da ieri, senza che nessuno, e neppure l'onorevole Depretis facesse opposizione, venne messo all'ordine del giorno tale progetto prima del bilancio della guerra...

**DEPRETIS.** Domando la parola.

**GUGLIANETTI.** Quindi ciò non sarebbe che una continuazione della pratica già tenuta dallo stesso onorevole Depretis, quando occupava il seggio della Presidenza.

*Voci.* Ai voti!

**DEPRETIS.** Non è che per dichiarare che, se io avessi potuto supporre che la Camera avesse approvato l'ordine del giorno, mai più mi sarebbe venuto in mente di dichiarare che l'ordine del giorno non poteva essere messo in quel modo. Consultato circa l'ordine del giorno,

io l'ho dichiarato quale io stimava dovesse mantenersi; che se mi si fosse notificato che la Camera lo aveva già approvato, è certo che io non mi sarei mai arrogato il diritto di variare una deliberazione presa dalla Camera. È una determinazione troppo ridicola, perchè mi si possa ragionevolmente attribuire.

**PRESIDENTE.** Io rileggo la proposta della Presidenza, quindi metterò ai voti la proposta del signor ministro, secondo la quale si intramettersi nell'ordine del giorno il progetto d'ampliamento del canale di Cigliano. L'ordine del giorno proposto sarebbe questo:

Nuove opere nella caserma di Novara;

Costruzione di una caserma in Casale;

Spese nuove e spese maggiori sul bilancio del 1858

Spogli dell'esercizio 1854;

Discussione del bilancio della guerra del 1859,

Discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo del 1859.

**ARA.** Io domanderei che fosse messo in discussione il progetto di cui si tratta prima degli spogli.

*Voci.* No! no!

**ARA.** Vi sono gli spogli, poi v'è il bilancio della guerra, poi si metta il canale di Cigliano prima del bilancio passivo.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Io propongo che i due progetti in discorso si mettano all'ordine del giorno prima dell'approvazione del bilancio passivo.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del signor ministro.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

Ora si procederà allo scrutinio segreto sui progetti di legge per una permuta di beni della Corona, e per l'ampliamento della caserma Castello in Sassari.

(Segue la votazione.)

(Risultando dallo squittinio che la Camera non era più in numero, la votazione su questo progetto di legge è rimandata a domani.)

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Rinnovamento della votazione dei progetti di legge per permuta di boschi della Corona e per l'ampliamento di una caserma in Sassari.

Discussione dei progetti di legge:

2° Nuove opere nella caserma di Novara;

3° Costruzione di una caserma in Casale;

4° Spese nuove e spese maggiori al bilancio del 1858;

5° Spoglio dell'esercizio 1854;

6° Discussione del bilancio della guerra del 1859;

7° Discussione del progetto di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano e per acquisto di diritti e ragioni d'acqua dal conte Casanova;

8° Discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo del 1859.